

Alla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Roma

### Atto di denuncia

I sottoscritti Antonella Casu, nata a Roma, il 17.06.1967, Segretaria di **Radicali Italiani**, Marco Cappato, nato a nato a Milano il 25.05.1971, Segretario **dell'Associazione Luca Coscioni**, Sergio D'Elia, nato a Pontecorvo (Frosinone) il 5 gennaio 1952, Segretario dell'**Associazione Nessuno Tocchi Caino**, tutti domiciliati in Roma, in Via di Torre Argentina 76, presso la comune sede delle rispettive associazioni, tramite il presente atto propongono espressa denuncia nei confronti del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Sen. **Maurizio Sacconi**, nato a Conegliano Veneto (Treviso) il 13.07.1950, per il reato di cui all'art. 610, 61 nn. 9 e 10 c.p., nonché per ogni altro reato che la Ill.ma S.V. Vorrà ravvisare, nei fatti di seguito esposti.

\* \* \*

Ill.mo Procuratore,

quali Segretari dei rispettivi movimenti ed associazioni e quali cittadini italiani siamo costretti a denunciare a Codesta Autorità Giudiziaria il Ministro della Repubblica Italiana, Maurizio Sacconi, il quale, con riferimento alla nota vicenda della povera Eluana Englaro, per i fatti di seguito esposti si è reso responsabile, ad avviso degli odierni esponenti, del reato di violenza privata aggravato dall'essere stato commesso da un pubblico ufficiale, contro incaricati di un servizio di pubblica necessità, quali sono gli operatori di una clinica convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale.

I fatti per lo più sono noti e per questo verranno riassunti solo in modo sintetico.

Dopo un lunghissimo e travagliato *iter* giudiziario che ha contraddistinto la vicenda di Eluana Englaro, con la Sentenza dello scorso Novembre delle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione (n. 27145 del 2008)- che ha respinto il ricorso del Procuratore Generale della Corte di Appello di Milano, dichiarandolo inammissibile - è divenuto definitivo e definitivamente esecutivo il decreto della Corte di Appello di Milano, emesso il 9 luglio 2008, con il quale è stato autorizzato il distacco, da effettuarsi in ambiente sanitario, dei sondini attraverso cui la sig.ra Eluana Englaro viene artificialmente alimentata ed idratata, e dunque mantenuta in uno stato vegetativo permanente, da oltre 17 anni.

Per quanto reso noto da notizie di stampa i famigliari della Sig.ra Eluana Englaro, per l'esecuzione della decisione, avevano preso contatti ed accordi con la Casa di Cura "Città di Udine", i cui sanitari, sempre per quanto appreso da fonti giornalistiche, si erano resi disponibili ed avevano

provveduto ad organizzare il trasferimento della Eluana Englaro per dare legittimamente esecuzione al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

A fronte di ciò il Ministro Sacconi, il 16 dicembre u.s., annunciava di aver emesso un 'atto di indirizzo generale' - e che però è in chiarissimo e strumentale riferimento alla situazione maturata intorno al caso Englaro che stava per giungere all'epilogo - che, secondo le notizie di stampa diffuse sul momento, 'avrebbe vietato'<sup>1</sup> alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale e alle strutture con questo convenzionate, di interrompere la nutrizione e la idratazione delle persone in stato vegetativo permanente.

La tempistica relativa all'emanazione dell'atto di indirizzo mirava evidentemente a costringere i sanitari della Casa di Cura "Città di Udine", contro la loro volontà, ad omettere di procedere al preventivato intervento, come da questi reso noto nel corso di una conferenza stampa tenuta il 17 dicembre ove i Responsabili della Struttura hanno dichiarato di aver *"sospeso temporaneamente l'iter , in attesa che i legali che tutelano Eluana Englaro e la sua famiglia dimostrino che l'incursione del Ministro Sacconi non intacca la validità del decreto della Corte di Appello di Milano"*.

Peraltro, a fronte di questa attesa forzata dei Responsabili della Struttura Sanitaria, nell'ambito della quale veniva evocata dai legali della famiglia Englaro anche l'ipotesi della necessità di ulteriori percorsi giudiziari, nel corso della medesima giornata, il dott. Filippo Lamanna - giudice della prima sezione civile della Corte d'Appello di Milano ed estensore del decreto con cui, lo scorso luglio, il Sig. Beppino Englaro era stato autorizzato ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiali - è intervenuto pubblicamente per chiarire che *«Il decreto non ha bisogno di alcuna ulteriore certificazione di esecutività perché la legge dice che tutte le volte che un provvedimento giudiziario non è più soggetto a impugnazione diventa definitivamente esecutivo»*.

Sennonché, in risposta allo stesso giudice, il Ministro Sacconi, nel corso del pomeriggio dello stesso giorno 17.12.08, onde evitare che l'attesa di cui parlavano i Sanitari della Casa di Cura "Città di Udine" si trasformasse, anche in ragione delle dichiarazioni del dott. Lamanna, nella ripresa dell'iter preventivato, interveniva personalmente per minacciare *conseguenze immaginabili* contro la Casa di Cura Friuliana.

*«Certi comportamenti difformi da quei principi determinerebbero inadempienze con conseguenze immaginabili»*, ha precisamente dichiarato il Ministro Sacconi replicando ai giornalisti che gli avevano chiesto se la Casa di Cura avrebbe rischiato di perdere la convenzione con il SSN in caso di prosecuzione dell'iter preventivato e finalizzato ad eseguire quanto disposto dall'AG.

Quanto sopra, a parere degli odierni esponenti, rende evidente la commissione del reato di violenza privata, posto in essere attraverso la minaccia, implicita ma quanto mai chiara<sup>2</sup>, diretta nei confronti dei

<sup>1</sup> Il testo integrale dell'atto di indirizzo è stato reso noto solo in data 17.12.2009 tramite il sito dell'ANSA

<sup>2</sup> Tutti i giornali italiani hanno dato la medesima lettura dell'affermazione del Ministro

responsabili della Casa di Cura “Città di Udine”, al fine di costringere questi ultimi ad astenersi dal praticare l'intervento.

La minaccia, consistente nell'evocazione della possibilità di revoca della convenzione con il SSN, con ogni immaginabile conseguenza sull'economia della “Casa di Cura Città di Udine” è dunque costituita, nel caso di specie, dall'annuncio di un danno senz'altro ingiusto, il cui verificarsi è condizionato dalla condotta che verrà tenuta dal minacciato e dunque mira a coartare l'esplicitarsi della libera determinazione di quest'ultimo.

La minaccia è ingiusta: 1) sia perché i destinatari della medesima si stavano apprestando a compiere un atto non solo legittimo, ma anche dovuto al fine di dare spontaneo adempimento al portato della pronuncia esecutiva dell'Autorità Giudiziaria; 2) sia perché, stando alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Avv. Vittorio Angiolini, legale della famiglia Englaro, il Ministero non avrebbe neppure i poteri per poter revocare le convenzioni delle cliniche con il SSN 3) sia perché l'atto di indirizzo è stato strumentalmente annunciato il giorno prima e chiaramente mirava a produrre conseguenze sul caso singolo; 4) sia perché la struttura sanitaria si stava apprestando, per quanto chiarito dalla Suprema Corte di Cassazione (Sez. I, n. 21748 del 2007) a dare concreta tutela a diritti soggettivi che rintracciano la loro fonte diretta nella Costituzione ed in particolare negli artt. 2,13 e 32, comma 2..

Dunque l'atto di indirizzo, che pretenderebbe di vietare *tout court*, seppur 'amministrativamente', alle strutture del SSN di dare concreta attuazione a diritti individuali soggettivi di diretta derivazione costituzionale, si appalesa *ictu oculi* illegittimo, seppur strumentalmente idoneo a raggiungere lo scopo, appunto, nel caso concreto.

Il reato -per cui non è esclusa concettualmente la configurabilità dell'ipotesi del tentativo a' sensi dell'art. 56 c.p.- essendo a consumazione istantanea, si perfeziona nel momento in cui l'altrui volontà sia rimasta di fatto costretta a fare, tollerare o ad omettere di fare, qualche cosa.

Nel caso di specie appare quanto mai plausibile che i Responsabili della clinica “Citta' di Udine” (che potranno essere sentiti a SIT, insieme al personale della clinica che potrà riferire quali sono state le reazioni dei Responsabili alle parole del Ministro) venuti a conoscenza delle affermazioni del Ministro, giunte poco dopo le parole chiarificatrici del giudice Lamanna, siano stati costretti a persistere - essendo stati ulteriormente coartati nella loro libertà di determinazione a compiere atti perfettamente legittimi - anche fosse per un solo momento, nella loro 'scelta' di tenere ancora sospeso l'iter avviato i giorni precedenti.

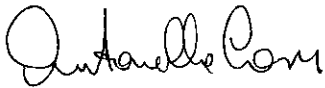
Per ciò che concerne il dolo, quello richiesto dalla norma è generico, non occorrendo il concorso di alcun fine particolare e consistendo nella semplice coscienza e volontà di costringere altri, mediante minaccia, a fare o ad omettere di fare qualcosa. Anche in riferimento all'elemento soggettivo pare davvero, dunque, che il caso sia scevro da qualsiasi dubbio, volendo chiaramente, il Ministro, impedire alla clinica di dar seguito all'intento oramai pubblicamente dichiarato.

Si confida pertanto in Codesta AG affinché, accertati i fatti esposti e ravvisati i reati indicati, oltre a qualsiasi altro reato che dovesse emergere in relazione ai medesimi fatti, Voglia provvedere alla punizione del responsabile.

Si allegano: 1) Articolo tratto da Repubblica.it del 16 dicembre 2008, titolato "Eluana, interviene il Ministero 'Vietato interrompere la nutrizione'; 2) Articolo tratto da Repubblica.it del 17 dicembre 2008, titolato "Eluana, ultimo viaggio verso Udine ma la clinica la respinge nella notte"; 3) Articolo tratto da Repubblica.it del 17 dicembre 2008, titolato "E' scontro frontale tra Giustizia e Ministero"; 4) Articolo tratto da Corriere.it del 17 dicembre 2008, titolato "Il giudice: 'Il decreto è già definitivo'"; 5) Testo integrale dell'atto del Ministro Sacconi tratto da ANSA.it del 17.12.2008. 6) Articolo tratto da Repubblica.it titolato "L'accusa della Clinica di Udine. Dal Ministro intimidazioni"; 7) Articolo tratto da Corriere della sera.it, titolato "Eluana, la clinica di Udine denuncia, l'intimidazione del Min. Sacconi; Con Osservanza.

Roma, 19 dicembre 2008

Antonella Casu



Marco Cappato



Sergio D'Elia

